

Custodire il creato, custodire le creature

Diocesi di Trento
e Bolzano-Bressanone

QUARESIMA DI
FRATERNITÀ
2020

Un pane per amor di Dio



Mozambico, p. Celestino Miori

Capovolgiamo la narrazione di Dio

“Guarda le braccia aperte di Cristo Crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente”.

Lo splendido invito di papa Francesco risuona nel messaggio per la Quaresima 2020. Ed è una provocazione bellissima ad andare alla radice del nostro rapporto con il Dio di Nazareth e chiederci fino a che punto siamo disposti a lasciarci salvare da Lui.

Tra chi ha saputo penetrare il mistero di quelle braccia aperte sulla croce c'è una figura chiave del cristianesimo del Novecento: Chiara Lubich, di cui quest'anno celebriamo i cent'anni dalla nascita. Partendo dalle nostre montagne, Chiara ha rilanciato nel mondo la spiritualità dell'unità. E lo ha fatto attraverso una rilettura mistica e innovativa del Crocifisso. Ben lontana da una chiave puramente sacrificale. All'ombra delle Dolomiti, ella matura in sostanza una nuova visione del grande mistero del Cristo abbandonato. «Dio – scrive Lubich – si fa in certo modo “non essere” per amore».

È fondamentale, in quest'ora della storia, soffermarsi sulla questione di Dio. Sbagliarsi su Dio, infatti, è sbagliarsi sull'uomo. Seguendo le tracce della Lubich, capiamo che il Cristo abbandonato è la rivelazione di un Dio che esiste come irriducibilmente segnato dalla fedeltà al dono e all'amore. Una fedeltà che giunge all'apice nel momento del morire di Gesù. Davanti, infatti, alla provocazione “Salva te stesso”, Cristo rimane inchiodato alla croce e così ci rivela chi è Dio: instancabile nel tutelare l'altro, al punto da cancellare se stesso.

Anche oggi abbiamo grande bisogno di capovolgere la narrazione di Dio e sdoganare il Dio di Gesù Cristo che ha nella fedeltà al dono e nella fedeltà all'altro il suo elemento qualificante e irripetibile. Ecco la radice dell'unità, a cui siamo chiamati anche quest'anno a convertirci. Unità non come impegno etico, ma come approdo di salvezza. Nella condivisione, ritroviamo, infatti, la nostra linfa vitale. Mentre la presunzione del bastare a sé stessi è preludio al fallimento relazionale e porta dritti alla solitudine mortifera.

Il Dio di Gesù Cristo apre le sue braccia sulla croce e così facendo dispiega a noi le istruzioni per vivere. Anche noi siamo chiamati ad allargare le braccia: verso di Lui e tra di noi. Quanto più saremo capaci di autentica condivisione, tanto più saremo noi stessi.

Buona Quaresima di fraternità.

+ Lauro Tisi
Arcivescovo di Trento

+ Ivo Muser
Vescovo di Bolzano-Bressanone

La realizzazione di questo calendario ha coinvolto anche quest'anno tutti i servizi dell'Area Testimonianza e Impegno Sociale. Ciascuno con il suo carattere ci accompagna in questo percorso una settimana dopo l'altra attraverso una riflessione, una testimonianza o una provocazione.

Ciascun servizio affronta il tema della custodia del creato e delle creature attraverso un sottotema specifico.

- Mercoledì delle Ceneri e giorni successivi, fino al sabato compreso (26-29 febbraio)
Centro Missionario: *Custodire la novità del Vangelo*.
Curato da Paolo e Simona, volontari della Comix.
- Dal lunedì al sabato della I settimana (2-7 marzo)
Pellegrinaggi: *Custodire la curiosità di conoscere*.
Curato da Maria Grazia e Flavio, volontari dell'Ospitalità Trentina.
- Dal lunedì al sabato della II settimana (9-14 marzo)
Ecumenismo e dialogo: *Custodire l'incontro con l'altro*.
Curato da Mario e Luisa del Movimento dei Focolari.
- Dal lunedì al sabato della III settimana (16-21 marzo)
Caritas: *Custodire la dignità di ciascuno*.
Curato da Alessandro del Servizio Caritas.
- Dal lunedì al sabato della IV settimana (23-28 marzo)
Migranti: *Custodire la ricchezza della pluralità*.
Curato da Roberto del Servizio Migranti.
- Dal lunedì al sabato della V settimana (30 marzo-4 aprile)
Anziani e Ammalati: *Custodire la delicatezza*.
Curato da Anna Maria della redazione di Vivere Insieme.
- Dal lunedì al sabato della settimana santa (6-11 aprile)
Nuovi Stili di Vita - Caritas: *Custodire l'impegno di ciascuno*.
Curato dal gruppo Pastorale del Lavoro.
- Le domeniche sono curate da Marisa Piva missionaria trentina della comunità di Villaregia rientrata dalla Costa d'Avorio.

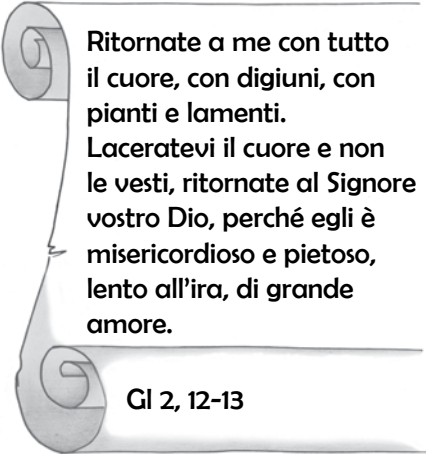
La domenica dà il via a ciascuna settimana, l'attenzione è focalizzata sul Vangelo e l'impegno proposto ci aiuterà a vivere i giorni successivi.

Il cammino, nei giorni feriali è ritmato da: un'invocazione iniziale; alcuni versetti dalla Parola di Dio; una testimonianza per concretizzare la Parola; uno spazio per la preghiera personale e spontanea; il Padre Nostro per sentirci in cammino assieme a molti altri.

Buon cammino e grazie a tutti gli amici che hanno collaborato.

Vivo per il fuoco o per la cenere?

mercoledì delle Ceneri - 26 febbraio



Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore.

Gi 2, 12-13

Invocazione

Spirito
di Cristo,
cambia
i nostri occhi:
che vedano
la bontà di Dio
per noi.

Testimonianza

Iniziamo oggi un cammino, quello quaresimale, la cui destinazione è Lui, al quale ritornare con tutto il cuore. Muoviamo il primo passo guardando con coraggio e onestà dentro noi stessi: lasciamo che ne scaturiscano anche pianti e lamenti, se ci rendiamo conto che la nostra vita è incentrata su cose effimere, che rapidamente bruciano e si trasformano in cenere inconsistente, piuttosto che sul fuoco che non si estingue. Come quando spendiamo mille euro per poter esibire davanti a tutti l'ultimo modello di smartphone, ma non troviamo venti euro da lasciare come offerta per una buona causa; o quando escludiamo dalla nostra vita una persona, perché, se la frequentassimo, danneggerebbe l'immagine che con fatica ci siamo costruiti. Iniziamo oggi a rinnovare la nostra vita alla luce della Sua parola, digiunando almeno da alcune delle cose che tolgono spazio a Lui, che è sempre pronto a festeggiare il nostro rientro a casa.

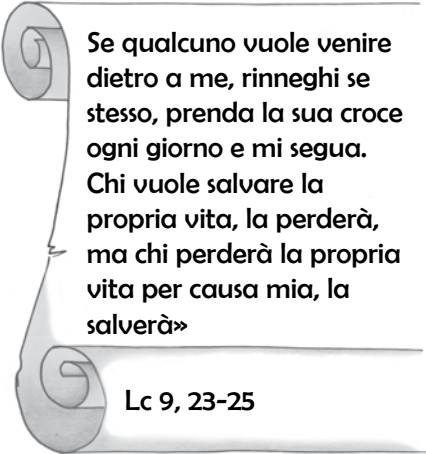
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

La “provvida sventura”

giovedì 27 febbraio



Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà»

Lc 9, 23-25

Invocazione

Spirito
di Cristo,
cambia
i nostri occhi:
che vedano
la bontà di Dio
per noi.

Testimonianza

È possibile trovare un senso nella sofferenza? Spesso associamo fatica e dolore - le nostre croci - all'insuccesso e alla sconfitta: per questo, un invito a perdere la vita per salvarla, risuona come una novità. Pietro “salvò” la propria vita rinnegando Gesù, anche noi, vergognandoci di manifestare la nostra fede, operiamo nello stesso modo.

Ci riteniamo fortunati se una persona ci dà indicazioni su come raggiungere un luogo, ma lo saremmo ancora di più se ci dicesse: “Vieni con me, ti accompagno”. Infatti Gesù non ci ha dato istruzioni su come portare le nostre croci, ma è venuto di persona a darci l'esempio, dimostrandoci che la “passione” non rappresenta la fine.

Perché Dio non interviene per porre fine alle sofferenze? Lungo la via crucis Gesù lascia che Simone di Cirene condivida con Lui il peso della croce, allo stesso modo chi soffre trova conforto nella vicinanza dei fratelli: riusciremo a riconoscere in essa la mano del Signore, se eviteremo di chiuderci nel nostro dolore.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Il ricco digiuno

venerdì 28 febbraio

Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi?

Is 58, 4-6

Invocazione

Spirito
di Cristo,
cambia
i nostri occhi:
che vedano
la bontà di Dio
per noi.

Testimonianza

L'idea di digiunare, ossia di privarsi volontariamente di qualcosa che potremmo avere, è già di per sé una novità rispetto al comune modo di pensare e di agire: una vita sobria è vista come frutto della necessità, non certo di una scelta. Il digiuno, inoltre, può diventare una forma di ostentazione, qualcosa che può suscitare l'ammirazione degli altri, piuttosto che un sacrificio, ossia "compiere un gesto sacro". Questa tendenza al protagonismo è insita nella natura umana nella quale, spesso, il *mostrarsi* prende il sopravvento sull'essere. Il digiuno richiede disponibilità, impegno, rinuncia, che tuttavia non devono essere atteggiamenti fini a se stessi, ma volti a realizzare la volontà di Dio: ad esempio dedicare il tempo che potremmo riservare ad un hobby a fare compagnia ad una persona, aiutandola così a liberarsi dal "giogo" della solitudine. Questo renderà più liberi anche noi, che spesso siamo oppressi da false necessità che tolgono spazio a ciò che è davvero importante.

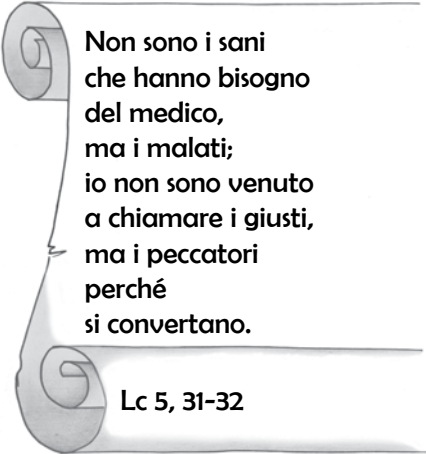
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Chi non ha bisogno di Dio?

sabato 29 febbraio



Non sono i sani
che hanno bisogno
del medico,
ma i malati;
io non sono venuto
a chiamare i giusti,
ma i peccatori
perché
si convertano.

Lc 5, 31-32

Invocazione

Spirito
di Cristo,
cambia
i nostri occhi:
che vedano
la bontà di Dio
per noi.

Testimonianza

Leggendo questo versetto, da che parte ci poniamo? Da quella dei malati o da quella dei sani? È bella l'immagine di un Dio pronto a riaccogliere chi sbaglia: il pastore che va in cerca dell'unica pecorella che si è perduta, o il padre che riabbraccia il figliol prodigo. Rischiamo però di identificare sempre qualcun altro in quella pecorella o nel figlio che ha dilapidato il patrimonio.

I farisei interrogano Gesù ritenendosi "sani", ma non sarebbero pronti ad accoglierlo a pranzo nella loro casa, perché bloccati dalla paura di essere contaminati da chi ha diviso il pane con dei peccatori. Non è quindi Dio a farsi più vicino ai peccatori che ai giusti, ma siamo noi, ritenendoci "sani", ad allontanarlo dalla nostra vita. Al contrario i peccatori non osano chiederlo, ma non aspettano altro che Gesù dica loro: "Oggi vengo a pranzo a casa tua."

Ci sono dunque buone notizie: Gesù è venuto ed è vicino ad ognuno di noi, basta solo che riconosciamo di averne bisogno e gli apriamo la porta del cuore.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Custodire la curiosità di conoscere

Prima domenica di Quaresima - I marzo

Il Vangelo di oggi è Matteo 4, I-III

Testimonianza


Il Vangelo delle tentazioni ci pone davanti alle scelte fondamentali della vita. A volte può capitare di sentire che in fondo cerchiamo di camminare con Dio di seguirlo e che questo Vangelo è molto distante che non ci riguarda. Eppure questo è sconvolgente Gesù stesso è stato tentato, Lui, Dio, per ben 40 giorni, e noi ci illudiamo che la tentazione non ci tocchi. Durante la guerra in Costa D'Avorio 3 giovani scouts si sono presentati al missionario che li seguiva nel cammino pastorale con queste parole: anche noi potremmo andare ed imbracciare un fucile, ma, davanti a queste migliaia di sfollati che cercano qui nella nostra parrocchia protezione, pensiamo che la nostra parrocchia ha bisogno di noi. A loro, poi, si sono uniti altri giovani ed adulti che, per la loro testimonianza, hanno risposto ad un appello silenzioso contribuendo a gestire una situazione molto difficile: migliaia di persone su un esiguo terreno.

Impegno per la settimana

Cerca di scoprire in quale ambito hai dei pregiudizi e leggi qualcosa che ti aiuti a crescere nella comprensione corretta di quel problema, situazione.

La santa curiosità

lunedì 2 marzo



Siate
santi,
perché
lo,
il Signore
vostro
Dio,
sono
santo.

Lv 19, 2

Invocazione

Le tue
parole,
Signore,
sono
spirito
e vita.

Testimonianza

La curiosità è un comportamento o un istinto, atto a soddisfare un desiderio inquisitivo circa la natura di un oggetto o di un fenomeno di qualsiasi genere esso appartenga. È un aspetto emozionale che descrive un numero non ben conosciuto ed identificato di meccanismi e comportamenti psicologici che hanno come fine il placare l'impulso degli esseri viventi a trarre informazioni ed interagire con l'ambiente. È considerato un comportamento positivo, rappresenta un istinto che guida alla scoperta di nuove informazioni, il carburante della scienza. Nei pellegrinaggi a Lourdes, purtroppo spesso incontro un altro tipo di curiosità: quella "morbosa – pettegola" di sapere il perché quella persona è in carrozzina, che malattia ha, ecc. Allora vado alla Grotta di Massabielle e prego affinché Maria mi doni la forza di una "santa curiosità", di conoscere ciò che le persone custodiscono nel loro cuore, e la curiosità di conoscere sempre meglio la Parola di Dio.

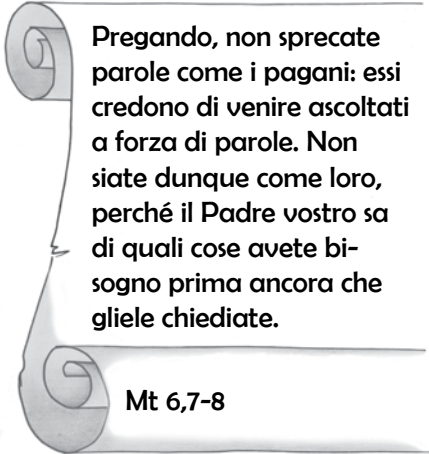
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Il signore ascolta la preghiera

martedì 3 marzo



Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Mt 6,7-8

Invocazione

Le tue
parole,
Signore,
sono
spirito
e vita.

Testimonianza

A Lourdes si sentono molte preghiere: le invocazioni durante la processione eucaristica, le Ave Maria durante la fiaccolata della sera. Ma davanti alla Grotta, come pure nella santa casa di Loreto c'è silenzio.

Ognuno si rivolge, tramite Maria, a Dio con la preghiera presente nel suo cuore.

Il Signore ascolta le parole non dette, i pensieri non palesati, le lacrime silenziose. Lui è lì vicino a chi soffre e non c'è bisogno di chiamarlo, di invocare il suo aiuto, di gridare la nostra rabbia perché Gesù conosce tutto di noi e non saranno certo le nostre parole a cambiare il suo giudizio nei nostri confronti, bensì le azioni che ogni giorno svolgiamo.

La partecipazione a vari pellegrinaggi mi ha insegnato che le "persone malate" non pregano per loro, perché avvenga il miracolo, ma ringraziano il Signore per le persone che hanno vicino e la loro preghiera è rivolta ad altre persone e per la necessità della Chiesa.

Quanto abbiamo ancora da imparare dalle persone che cerchiamo di servire!

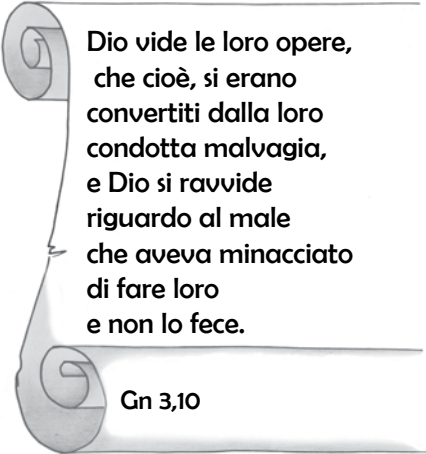
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Invito alla conversione

mercoledì 4 marzo



Dio vide le loro opere,
che cioè, si erano
convertiti dalla loro
condotta malvagia,
e Dio si ravvide
riguardo al male
che aveva minacciato
di fare loro
e non lo fece.

Gn 3,10

Invocazione

Le tue
parole,
Signore,
sono
spirito
e vita.

Testimonianza

Attraverso i profeti il Signore chiama alla conversione con la penitenza, come fece con Giona a Ninive.

Anche Bernardette a Lourdes diventa profeta di penitenza. L'Immacolata ripete più volte alla veggente l'invito alla penitenza in particolare per le anime dei peccatori.

Ricordiamo come Bernardette stessa, nella grotta compie segni di penitenza: beve l'acqua fangosa che allora inizia a sgorgare dalla fonte, mangia l'erba del fondo della grotta.

Il Signore, nella sua misericordia, ci ama, al di là di ogni nostra malvagità. Veda le nostre opere buone e su di noi rivolga il suo sguardo paterno.

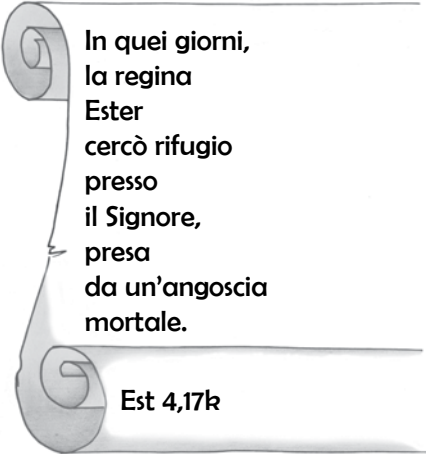
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

La potenza della preghiera

giovedì 5 marzo



In quei giorni,
la regina
Ester
cercò rifugio
presso
il Signore,
presa
da un'angoscia
mortale.

Est 4,17k

Invocazione

Le tue
parole,
Signore,
sono
spirito
e vita.

Testimonianza

Bella figura quella della regina Ester nella Bibbia. Ella riuscirà, con la sua intercessione presso il re, ad evitare lo sterminio del suo popolo. La forza di Ester deriva dal Signore, presso il quale cerca rifugio. Lei è angosciata per la sorte del suo popolo, ma con fede salda chiede al Signore la forza d'animo per la sua missione.

Gesù stesso, in questa quaresima, ci invia a chiedere, a cercare, a bussare perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Cerchiamo di vivere i pellegrinaggi ai luoghi mariani come immagini del nostro pellegrinaggio terreno verso la patria celeste: affidiamoci a Maria, che, prefigurata in Ester, intercede per noi suoi figli.

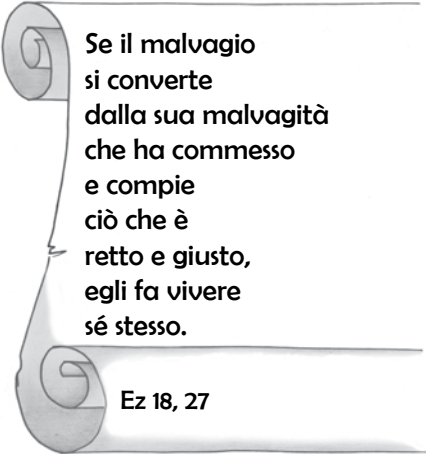
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Le azioni rette e giuste

venerdì 6 marzo



Se il malvagio
si converte
dalla sua malvagità
che ha commesso
e compie
ciò che è
retto e giusto,
egli fa vivere
sé stesso.

Ez 18, 27

Invocazione

Le tue
parole,
Signore,
sono
spirito
e vita.

Testimonianza

Attraverso il profeta Ezechiele il Signore ci consegna un messaggio di speranza e al tempo stesso un impegno di vita: rifletti su ciò che fai, allontanati da tutte le colpe commesse, così certo vivrai e non morirai. Conoscere se stessi ed i propri limiti ci aiuta a ridimensionare il nostro orgoglio e la presunzione di essere sempre dalla parte del giusto.

Non facciamoci illusioni, certamente c'è chi ci supererà nel Regno di Dio, ma siamo chiamati a gareggiare nella fede, nella speranza e nella carità. Fede, speranza, carità le tre lampade che nel pellegrinaggio della vita dobbiamo sempre tenere accese per illuminare le nostre menti e i nostri cuori.

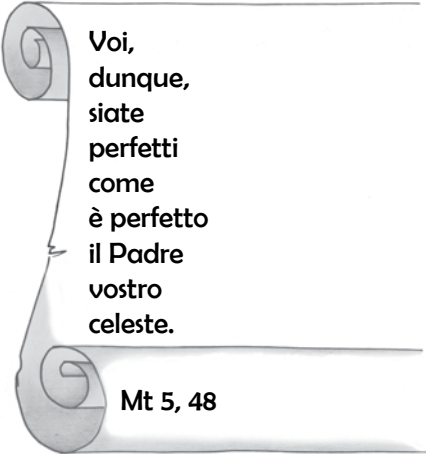
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Essere figli del Padre

sabato 7 marzo



Voi,
dunque,
siate
perfetti
come
è perfetto
il Padre
vostro
celeste.

Mt 5, 48

Invocazione

Le tue
parole,
Signore,
sono
spirito
e vita.

Testimonianza

Dio è Amore! Ed Egli ama tutti, anche i suoi nemici.

Oggi Gesù ci invita ad essere buoni come è buono il Padre Celeste Dio, che è Padre di tutti gli uomini.

È facile, o sembra facile, essere “buoni” quando si partecipa come personale ai pellegrinaggi con persone che hanno bisogno della nostra vicinanza e del nostro aiuto e che poi ti ringraziano.

Ma, anche se non arriviamo ad odiare, facciamo fatica ad accogliere quella dama o quel barelliere, che secondo noi, non si impegna con tutto il cuore nel servizio. Facciamo fatica, anche, a fermarci accanto a quella persona malata o anziana che non riesce ad esprimersi o lo fa a fatica, che ti ripete la stessa cosa 10 volte, che chiede un servizio che per te è difficile. Mi viene sempre in mente, la fatica che ho fatto le prime volte ad avvicinare Romolo, una persona con tracheotomia.

Dobbiamo riconoscere che solo imparando da Dio Creatore, da Maria e da Gesù possiamo essere buoni e diventare sempre più perfetti nell'amore.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Custodire l'incontro con l'altro

Seconda domenica di Quaresima - 8 marzo

Il Vangelo di oggi è *Matteo 17, 1-9*

Testimonianza

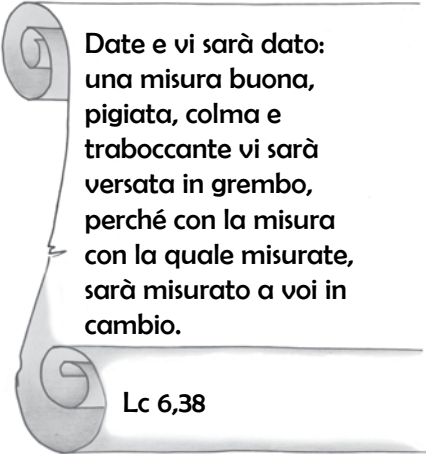
Gesù mostra la sua vera realtà ai suoi tre apostoli ai quali più volte riserva la condivisione di momenti speciali. Cosa avranno capito? Ben poco sembra. Nell'incontro con chi vive una fede diversa dalla nostra quante volte anche noi non sappiamo andare al di là di ciò che già sappiamo o crediamo di sapere. Tante guerre fanno leva su questa presunzione. In Costa D'Avorio è stato dato fuoco ad una moschea della nostra missione, un fuoco che non sono certo stati i cattolici ad appiccare. Allora la nostra prima preoccupazione. Andiamo ad incontrare i fratelli di questa fede per manifestare la nostra solidarietà, consapevoli del grosso rischio sia ad andare sia a rimanere in silenzio. Costituimo una piccola delegazione, che parte sorretta dalla preghiera di tutti. L'esito è positivo. Questa volta il voler manipolare un fatto per farlo diventare un problema religioso è stato sventato. Ma quante volte anche nei nostri notiziari si parla di problemi religiosi, mentre in realtà si tratta di problemi economici.

Impegno per la settimana

Faccio visita ad una persona o famiglia di fede diversa, oppure la invito per condividere un pasto in famiglia.

Una buona misura

lunedì 9 marzo



**Date e vi sarà dato:
una misura buona,
pigiata, colma e
traboccante vi sarà
versata in grembo,
perché con la misura
con la quale misurate,
sarà misurato a voi in
cambio.**

Lc 6,38

Invocazione

Eterno Padre,
aiutaci a custodire
la vita dell'altro
perché è preziosa
quanto la nostra.

Testimonianza

Ti è mai capitato di ricevere da un amico un dono e sentire la necessità di contraccambiare? Certamente sì. Se succede a te così, puoi immaginare a Dio, a Dio che è amore. Egli ricambia sempre ogni dono che noi facciamo ai nostri prossimi in nome suo ed ogni volta è una sorpresa. Non ci si abitua mai all'inventiva di Dio. Potrei farti mille esempi... Vedresti quanto è vera quell'immagine "una buona misura, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata in grembo". Mi dirai: ma io non ho nulla. Non è vero. Se vogliamo, abbiamo il nostro tempo libero, il nostro sorriso, il nostro consiglio, la nostra parola per convincere chi ha da dare a chi non ha... Mi dirai ancora: ma non so a chi dare... Guardati attorno: ti ricordi quell'ammalato in ospedale, quella signora vedova sempre sola, quel giovane disoccupato, quell'amico in carcere... È in loro che Cristo ti aspetta.

CHIARA LUBICH

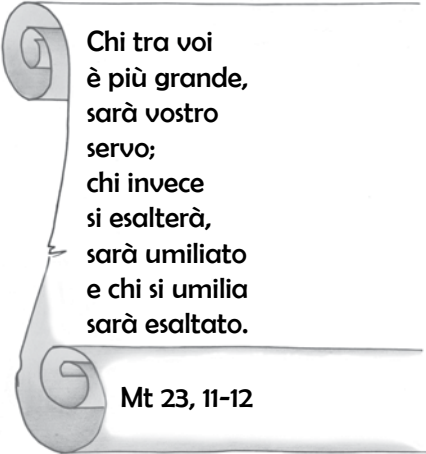
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Spirito di servizio

martedì 10 marzo



Chi tra voi
è più grande,
sarà vostro
servo;
chi invece
si esalterà,
sarà umiliato
e chi si umilia
sarà esaltato.

Mt 23, 11-12

Invocazione

Eterno Padre,
aiutaci a custodire
la vita dell'altro
perché è preziosa
quanto la nostra.

Testimonianza

Con queste parole, Gesù è chiaro e rivoluzionario: la vera grandezza del discepolo sta nel servire, nel servire a fatti. Il servizio che Gesù vuole dai suoi è un amore pronto a dare ogni cosa, anzi a donare anche la propria vita come ha fatto lui.

Gesù non condanna l'aspirare ai posti di responsabilità, ma afferma che i chiamati a governare devono adempiere il loro mandato con spirito di servizio.

Come vivere questa Parola?

Facciamo tutto quanto dobbiamo fare in spirito di servizio, tanto se il nostro lavoro è diretto all'espansione del regno di Dio, quanto se è svolto fra le mura domestiche o rivolto al bene della comunità civile. Se vediamo Gesù in ogni prossimo con cui trattiamo, ci sarà più facile quest'atteggiamento. Egli ritiene fatto a sé quanto facciamo agli altri, specie ai più umili. Cristo apparirà allora più comprensibile. Che Dio ci dia di sbalordire il mondo affamato di dominio col nostro atteggiamento cristiano disinteressato, di servizio a tutti!

CHIARA LUBICH

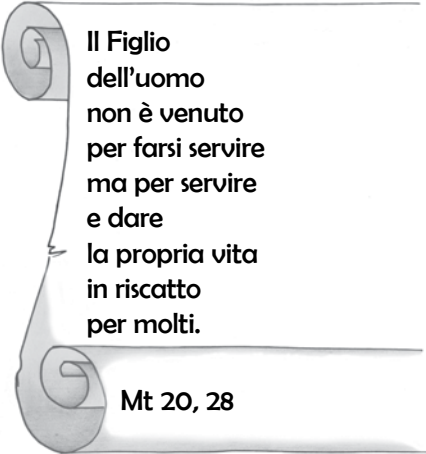
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Umili per l'unità

mercoledì 11 marzo



**Il Figlio
dell'uomo
non è venuto
per farsi servire
ma per servire
e dare
la propria vita
in riscatto
per molti.**

Mt 20, 28

Invocazione

Eterno Padre,
aiutaci a custodire
la vita dell'altro
perché è preziosa
quanto la nostra.

Testimonianza

Il servizio implica lo sviluppo di una virtù: l'umiltà. Se la carità è madre di tutte le virtù, è necessario per noi cristiani mettere l'accento su ciascuna di esse. L'umiltà, ad esempio, è necessaria per l'unità. L'unità con i fratelli si raggiunge per mezzo dell'umiltà. Ogni persona che vuole realizzare l'unità deve vivere ciò che dice Paolo: *Da liberi, farsi servi di tutti per guadagnare a Cristo il più gran numero di anime*. Che possiamo fare noi cristiani? Anzitutto ravvivare questo senso di umiltà. Se così sarà, scompariranno del tutto certi atteggiamenti di superiorità nel comando, tanto odiosi e anacronistici. Risplenderà la fraternità cristiana. Occorre ricominciare ogni giorno a servire chi ci sta vicino, sull'esempio di Gesù, mettendo i propri doni al servizio degli altri, pregando per gli altri come per sé. Se tutti gli uomini o almeno un gruppo esiguo di essi, fossero veri servi di Dio nel prossimo, presto il mondo sarebbe di Cristo.

CHIARA LUBICH

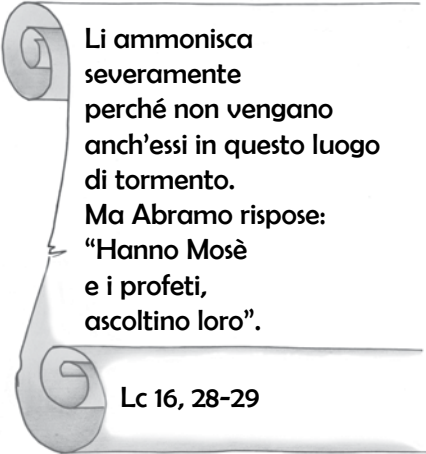
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Vivere la Parola

giovedì 12 marzo



Li ammonisca
severamente
perché non vengano
anch'essi in questo luogo
di tormento.
Ma Abramo rispose:
"Hanno Mosè
e i profeti,
ascoltino loro".

Lc 16, 28-29

Invocazione

Eterno Padre,
aiutaci a custodire
la vita dell'altro
perché è preziosa
quanto la nostra.

Testimonianza

La Parola di Dio ha bisogno di trovare in noi una certa profondità, cioè raccoglimento, ascolto, riflessione, preghiera, per essere compresa e assimilata. Dobbiamo anzitutto cercare di vivere la Parola che abbiamo ascoltato, difenderla e resistere a tutte le false suggestioni che ci vengono continuamente proposte dal mondo. Ad esempio non saremmo in linea con la Parola, se leggessimo la stampa laica senza confrontarci con altra stampa che ci può dare una visione veramente cristiana delle cose. Così avremo il coraggio di testimoniare Gesù nel nostro ambiente. E questo è più che mai necessario, anzi è appena il punto di partenza per ogni cristiano, oggi, in cui nella Chiesa cattolica e anche nella cristianità intera c'è bisogno di una nuova evangelizzazione. Perciò coraggio! Dimostriamo con la nostra vita, tutta ri-evangelizzata dalla Parola, la perenne attualità di essa e la sua potenza per rinnovare il mondo.

CHIARA LUBICH

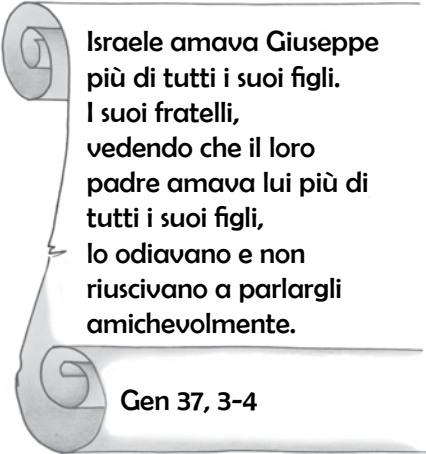
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Amare i nemici

venerdì 13 marzo



Israele amava Giuseppe
più di tutti i suoi figli.
I suoi fratelli,
vedendo che il loro
padre amava lui più di
tutti i suoi figli,
lo odiavano e non
riuscivano a parlargli
amichevolmente.

Gen 37, 3-4

Invocazione

Eterno Padre,
aiutaci a custodire
la vita dell'altro
perché è preziosa
quanto la nostra.

Testimonianza

I fratelli odiavano Giuseppe ...

Non nascondiamocelo, qualche nemico lo abbiamo tutti. È lì dietro la porta dell'appartamento accanto, in quella signora così antipatica e intrigante, è in quel mio parente che trent'anni fa mi ha recato un torto per cui gli ho tolto il saluto, è quel commerciante che mi ha imbrogliato. Sono quei tali in politica che non la pensano come noi. E oggi c'è chi vede nemico lo Stato e pratica la violenza. Ma Gesù capovolge il nostro modo di pensare e fa fare a tutti una sterzata al timone della propria vita. Egli ci invita ad amare i nostri nemici, a fare del bene a coloro che ci odiano. È comandamento base la carità fraterna, per cui tutto vale ciò che è espressione di sincero fraterno amore. Nulla vale di ciò che facciamo se in esso non vi è il sentimento di amore per i fratelli, perché Dio è Padre ed ha nel cuore sempre e solo i figli.

CHIARA LUBICH

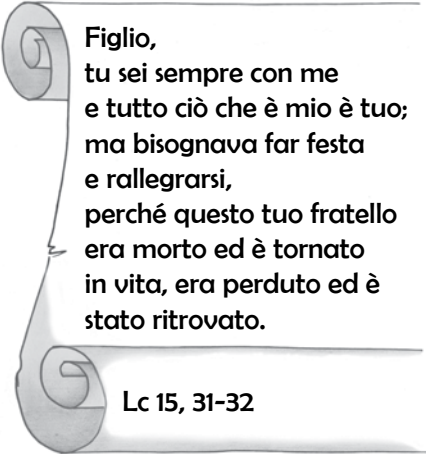
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Un amore senza misura

sabato 14 marzo



Figlio,
tu sei sempre con me
e tutto ciò che è mio è tuo;
ma bisognava far festa
e rallegrarsi,
perché questo tuo fratello
era morto ed è tornato
in vita, era perduto ed è
stato ritrovato.

Lc 15, 31-32

Invocazione

Eterno Padre,
aiutaci a custodire
la vita dell'altro
perché è preziosa
quanto la nostra.

Testimonianza

Questa frase ci manifesta la grandezza della misericordia di Dio. Nel Nuovo Testamento Gesù rivela Dio come Amore, il quale fa il primo passo verso l'uomo senza tenere conto se egli lo meriti o no, ma vuole che l'uomo si apra a lui per poter stabilire un'autentica comunione di vita. Gesù ci invita ad avere nei confronti di chi sbaglia - che giudichiamo male - lo stesso amore senza misura che il Padre ha per Lui. Gesù ti chiama a non giudicare secondo la tua misura. Invitando il figlio maggiore a condividere la sua gioia per il figlio ritrovato, il Padre chiede anche a te un cambiamento di mentalità: devi in pratica accogliere come fratelli anche coloro verso i quali nutriresti soltanto sentimenti di disprezzo e di superiorità. Ciò provocherà in te una vera conversione, perché ti purifica dalla convinzione di essere più bravo e ti fa accogliere la salvezza che Gesù ti ha procurato, come puro dono del suo amore.

CHIARA LUBICH

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Custodire la dignità di ciascuno

Terza domenica di Quaresima - 15 marzo

Il Vangelo di oggi è Giovanni 4,5-42

Testimonianza

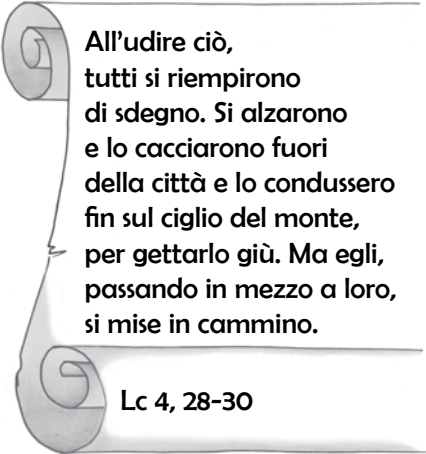
Gesù incontra questa donna che forse per sfuggire gli sguardi sprezzanti, va al pozzo a mezzogiorno. E Gesù non disdegna di conversare con lei, cosa molto sconveniente a quei tempi in quanto donna e straniera. E noi siamo capaci, al di là delle apparenze, di saper scorgere la bellezza racchiusa nel cuore dell'altro? Ho incontrato J. giovanissima, una storia difficile che parla di abbandono e vuoti d'amore. Affamata d'affetto e considerazione ha intrapreso vie sbagliate. L'ho ascoltata tante volte, ho poi cercato di aiutarla a capire le conseguenze di certe sue scelte, pur non facili e non completamente libere. Più volte mi ha ringraziata per non averla giudicata e mi ha chiamata mamma, quella mamma che ha perso troppo presto. Un giorno dopo essere riuscita a fare una scelta, mi ha detto: "Adesso mi sento libera!". Quante volte i nostri occhi non sanno aprirsi per scoprire quella dignità profonda, radicata nel cuore di ogni donna ed ogni uomo e che a volte ha bisogno di un cuore libero per avere la forza di credere in sé stessa e ritrovarsi.

Impegno per la settimana

Mettiti in ascolto profondo di una persona che vuole confidarsi e cercare un aiuto. Oppure visita una persona che sai bisognosa di aiuto e regalale il tuo tempo.

È sempre tempo

lunedì 16 marzo



All'udire ciò,
tutti si riempirono
di sdegno. Si alzarono
e lo cacciarono fuori
della città e lo condussero
fin sul ciglio del monte,
per gettarlo giù. Ma egli,
passando in mezzo a loro,
si mise in cammino.

Lc 4, 28-30

Invocazione

Custodisci
sempre,
Signore,
l'esistenza
di ognuno:
e non lasciare
mai nessuno
lontano
dal Tuo volto.

Testimonianza

Tutti pronti a giudicare, tutti pronti a decretare, tutti pronti a condannare. Sdegnati. Accadde anche a Gesù. Accade anche oggi.

Vi sono parole, vi sono gesti, vi sono pensieri che giudicano senza aver mai conosciuto.

Vi sono slogan, vi sono mani, vi sono occhi che condannano senza aver mai ascoltato.

Vi sono tempi, vi sono spazi, vi sono luoghi che sanzionano senza aver mai visto.

Il giudizio impietoso della storia appartiene ad ognuno di noi, quando ci ergiamo giudici spietati dinanzi agli altri, non sapendo cogliere le fragilità, i limiti e le sofferenze, senza ascoltare le voci delle storie. Così le sentenze, inesorabili, arrivano prima delle persone, il processo arriva prima della condanna, e il verdetto colpisce prima dell'ascolto.

Perché non approfittare di questi giorni per tentare di costruire un tempo nuovo? Un tempo di silenzio, per imparare ad ascoltare; un tempo di pensiero, per imparare a riflettere; un tempo di pace, per imparare a costruire. Forse così sarà davvero Pasqua.

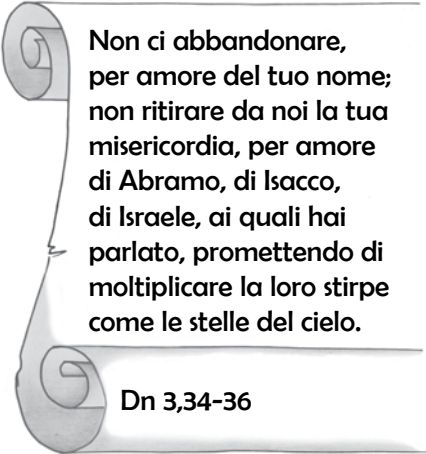
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Tempo di fedeltà

martedì 17 marzo



**Non ci abbandonare,
per amore del tuo nome;
non ritirare da noi la tua
misericordia, per amore
di Abramo, di Isacco,
di Israele, ai quali hai
parlato, promettendo di
moltiplicare la loro stirpe
come le stelle del cielo.**

Dn 3,34-36

Invocazione

Custodisci
sempre,
Signore,
l'esistenza
di ognuno:
e non lasciare
mai nessuno
lontano
dal Tuo volto.

Testimonianza

È la fedeltà che distingue le nostre storie dalla storia di Dio.

A differenza nostra, Dio non abbandona, non lascia, non se ne va. Non chiude e non interrompe.

Anche nei momenti oscuri lui rimane accanto alle nostre vite, cariche di sofferenze, di paure, di domande. Rimane accanto, semplicemente per amore. In silenzio, talora nascosto, apparentemente fors'anche lontano.

La fedeltà è una caratteristica impegnativa, quasi divina; un tratto che l'umanità sembra vivere soltanto quando ne sente il bisogno, non percependola come una dimensione.

Dio invece la custodisce da sempre in un abbraccio, che la Scrittura identifica in quello stretto con Abramo, con Isacco, con Giacobbe, ovvero con realtà precise, con nomi propri, con storie personali, indicando quanto ognuno sia importante, unico, originale. E irripetibile.

La fedeltà diventa così misericordia, che Dio intreccia gratuitamente con ciascuna creatura; è il suo modo di rapportarsi con l'umanità. E, per simbiosi, è ciò che chiede anche a noi.

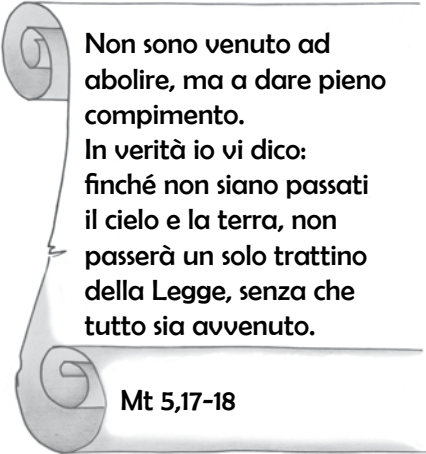
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Tempo di compimento

mercoledì 18 marzo



Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Mt 5,17-18

Invocazione

Custodisci
sempre,
Signore,
l'esistenza
di ognuno:
e non lasciare
mai nessuno
lontano
dal Tuo volto.

Testimonianza

Portare a compimento significa riconoscere il passato, raccogliere il frutto della semina, ma soprattutto prendere atto che Dio supera ogni tempo, e ogni nostro accaparramento.

Talvolta, anche tra i cristiani, si ha l'impressione che Gesù abbia "inventato" una nuova religione, "fondato" una nuova credenza, "istituito" un nuovo ordine religioso. La Scrittura però è precisa, e mette in bocca al Figlio dell'uomo il verbo compiere: Gesù è il completatore, è colui che definisce i tratti del Padre presenti da sempre nella storia umana.

Le parole che leggiamo oggi nel Vangelo ci aiutano a porre la storia di Gesù nel giusto mezzo: se attraverso di lui noi conosciamo Dio, ciò significa che la sequela del Figlio costituisce la via sicura per riconoscere la presenza del Padre. È il motivo per cui la sequela di Cristo, ovvero il fare nella vita ciò che lui stesso ha fatto, ci viene chiesto, come cristiani, per testimoniare e per confermare lo stile della presenza di Dio tra le pieghe dell'umanità.

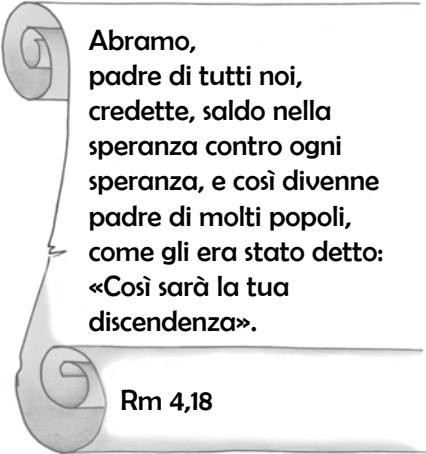
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Tempo di novità

giovedì 19 marzo



**Abramo,
padre di tutti noi,
credette, saldo nella
speranza contro ogni
speranza, e così divenne
padre di molti popoli,
come gli era stato detto:
«Così sarà la tua
discendenza».**

Rm 4,18

Invocazione

Custodisci
sempre,
Signore,
l'esistenza
di ognuno:
e non lasciare
mai nessuno
lontano
dal Tuo volto.

Testimonianza

Crederci contro ogni speranza, sperare contro ogni altra possibilità.

Vi sono tanti testimoni, nelle nostre storie, dai quali si può cogliere il senso della fede. Testimoni di speranza, capaci di sperare. Testimoni di umanità, capaci di essere segno. E di diventare costruttori di novità.

A metà Quaresima, come a metà strada, ci viene mostrato il volto di Abramo, uomo di fiducia, di novità, di desiderio; padre di un'infinita discendenza, di un mondo intero.

La celebre filosofa Hannah Arendt scrisse che «il futuro sta nella complicità del credere delle persone, ovvero nel crescere della fiducia degli uni negli altri».

La vita di Abramo è stata una crescita continua, poiché la fiducia si conquista, giorno dopo giorno, come una vetta in montagna. È fatta di pensieri e di parole, per superare la distanza; di conoscenza e di approfondimento, per superare l'ignoranza; di sguardi e di gesti, per superare la paura. Diventando così il tempo nuovo. Se ce l'ha fatta Abramo, possiamo farcela anche noi.

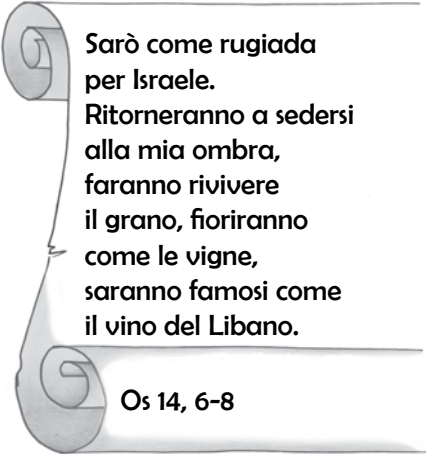
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Tempo di guarigione

venerdì 20 marzo



Sarò come rugiada
per Israele.
Ritourneranno a sedersi
alla mia ombra,
faranno rivivere
il grano, fioriranno
come le vigne,
saranno famosi come
il vino del Libano.

Os 14, 6-8

Invocazione

Custodisci
sempre,
Signore,
l'esistenza
di ognuno:
e non lasciare
mai nessuno
lontano
dal Tuo volto.

Testimonianza

Quasi al termine della settimana, la Scrittura ci propone un metodo di guarigione. Ritornare è il verbo di oggi: ritornare alla fonte, ad essere creature, a vivere da umani. È la guarigione richiesta non tanto dal corpo quanto dallo spirito. Ed è la sola guarigione che, superando la stanchezza dei giorni, delle relazioni, dei ritmi, potrebbe ricrearci. Permettendoci di scoprire una società, e una Chiesa, fatta di tanti volti, diversi come le tessere di un puzzle. Una diversità naturale, che faticiamo ancora a cogliere, e che spesso leghiamo quasi esclusivamente al turbamento delle migrazioni. In verità, la paura da cui dobbiamo guarire non riguarda tanto l'accoglienza degli altri, quanto la capacità di costruire luoghi in cui la presenza di persone diverse sappia mostrare le diverse tinte che da sempre dipingono la vita. È il motivo per cui la rinascita non potrà che essere comunitaria, riscrivendo così un tessuto sociale in cui ognuno possa semplicemente riconoscere il suo posto.

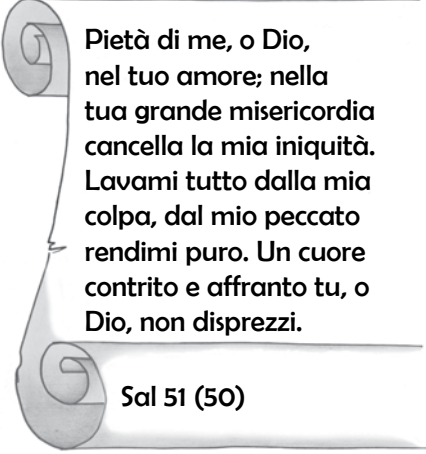
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Tempo di misericordia

sabato 21 marzo



Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore; nella
tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia
colpa, dal mio peccato
rendimi puro. Un cuore
contrito e affranto tu, o
Dio, non disprezzi.

Sal 51 (50)

Invocazione

Custodisci
sempre,
Signore,
l'esistenza
di ognuno:
e non lasciare
mai nessuno
lontano
dal Tuo volto.

Testimonianza

Keep calm! ripetono i giovani. Come a dire: Tranquillo, tu non sei tutto!

Da sempre il sabato è giorno d'attesa, che richiama il Giorno ultimo, il Luogo definitivo, il Tempo senza tempo nel quale ogni dimensione sarà superata dall'abbraccio fedele di Dio.

Oggi il Salmo ci aiuta a sostare, e a prendere atto dei nostri limiti per riconoscerli davanti al Signore. Non si tratta di superare la nostra umanità, quanto unicamente di custodirla. Così come si custodisce la storia di ognuno, voluto da Dio con tutto il suo bagaglio di gioie e di speranze, ma anche di fragilità, di limiti, di domande senza fine, che Dio stesso, un giorno, riporrà nel cuore, il luogo ove si esprime la sua misericordia.

Per tutto questo c'è però bisogno di tempo. La misericordia non può avverarsi nella frenesia che minaccia l'esistenza, nei ritmi che non permettono sosta, nell'avidità che schiaccia ogni dignità umana. La misericordia ha bisogno di cuore, e il cuore ha bisogno di tempo per battere e di spazio per pulsare.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Custodire la ricchezza della pluralità

Quarta domenica di Quaresima - 22 marzo

Il Vangelo di oggi è *Giovanni 9,1-41*

Testimonianza

Giovanni e Roberta sposi da 25 anni con 4 figli naturali si sono aperti da molti anni all'accoglienza di persone adulte in difficoltà e poi di giovani migranti.

Abbiamo incontrato a casa nostra l'Africa, nella persona di Josephine, una giovane mamma nostra coetanea fuggita dal Camerun per motivi politici, non avremmo mai immaginato dell'opportunità che si apriva per noi, della possibilità di crescere come coppia, come genitori e per i nostri ragazzi.

Questo lo possiamo dire a posteriori perché comunque non sono stati mesi facili, subito si sono scontrati due mondi, quello occidentale e quello africano, a partire dal più banale dei problemi, ovvero la gestione del tempo e degli orari, ma è stato molto interessante per noi vedere la nostra vita quotidiana attraverso gli occhi di una donna africana; noi che abbiamo sempre aspirato a vivere in modo sobrio, ci siamo accorti di esserlo molto poco rispetto ai suoi standard.

Abbiamo condiviso con lei anche momenti molto intensi; ricordiamo in particolare quando è morta la sua mamma la preghiera insieme del rosario, recitato alternativamente da noi in italiano e da lei in francese e la commemorazione fatta nel nostro giardino, dove ci siamo trovati a essere gli unici bianchi, un interessante cambio di prospettiva!

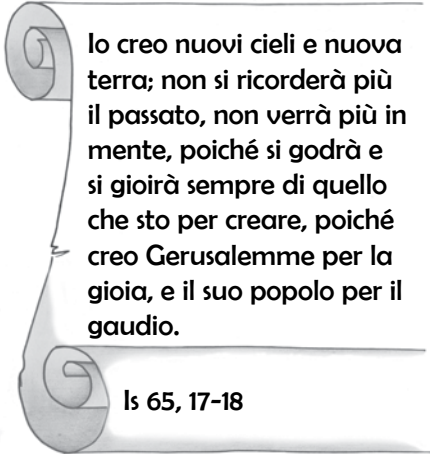
Vista la lunga durata di questa accoglienza (due anni e mezzo), i nostri ragazzi sono cresciuti con lei e per noi è stato interessante vedere come sia stata un'efficace lezione contro il razzismo... senza usare una parola!

Impegno per la settimana

Incontro un migrante e cerco di conoscere la sua cultura e la sua storia, senza liquidarlo con un gesto sbrigativo.

Custodire la terra

lunedì 23 marzo



Io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio.

Is 65, 17-18

Invocazione

Signore,
aiutaci
ad allargare
i nostri
orizzonti
e il nostro
cuore.

Testimonianza

Ci sono genti che custodiscono meglio di altri gli equilibri del nostro pianeta. È il caso dei popoli amazzonici, protagonisti del recente Sinodo voluto da Papa Francesco. Loro possono ancora darci “nuovi cieli e nuova terra”, restituendoci semplicemente un modo diverso, più vero e più umano di vivere il nostro mondo.

“In questo momento, dal Sinodo, ci appelliamo ai governi di Ecuador, Bolivia, Brasile affinché pongano fine alla violenza contro la natura, non continuino a maltrattare il nostro popolo e ascoltino la nostra voce. Siamo lottando perché la madre terra resti in equilibrio dando ossigeno, acqua, dando vita al pianeta. Non la vogliamo morta. Se lei muore, moriamo anche noi con lei” “Siamo qui per salvare la nostra natura, per lottare uniti con Papa Francesco affinché questo Sinodo sia un esempio per l’umanità. Abbiamo bisogno di vivere”

Tratto dall’intervista di Vatican News a JOSÉ GREGORIO DIAZ MIRABAL, venezuelano di etnia Kurripaco, coordinatore delle organizzazioni indigene della Conca Amazzonica.

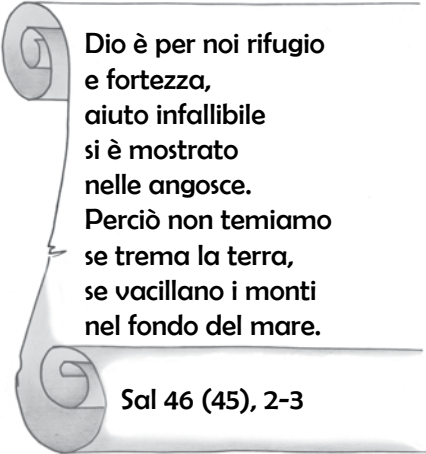
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Confidare in Dio

martedì 24 marzo



Dio è per noi rifugio
e forza,
aiuto infallibile
si è mostrato
nelle angosce.
Perciò non temiamo
se trema la terra,
se vacillano i monti
nel fondo del mare.

Sal 46 (45), 2-3

Invocazione

Signore,
aiutaci
ad allargare
i nostri
orizzonti
e il nostro
cuore.

Testimonianza

“Questa notte, preparandomi a parlare a voi e a tutte le persone convenute, ho rivolto questa domanda a Dio: ‘E adesso che si fa?’. Gli ho presentato l’angoscia di tante persone, e gli ho detto: ‘Signore, ma queste persone che hanno perso tutto, che sono state strappate alla loro famiglia, che sono state sventrate dal terremoto, ora che fai? Se appena voi guardate oltre le lacrime, voi scorgerete qualcosa di più profondo. Anche voi con me oggi, potete testimoniare che il terremoto, con la sua violenza, può togliere tutto – tutto! – eccetto una cosa: il coraggio della fede”. “I sismologi tentano in tutti i modi di prevedere il terremoto, ma solo la fede ci insegna come superarlo. La fede, la nostra difficile fede, ci indica come riprendere il cammino. E io ve lo indico con due immagini: con i piedi per terra e il volto rivolto verso il Cielo. Dio è un padre; e un padre non può mai rinnegare la sua paternità”.

Dall’omelia del VESCOVO DI ASCOLI ai funerali delle vittime marchigiane del terremoto in Centro Italia del 2016

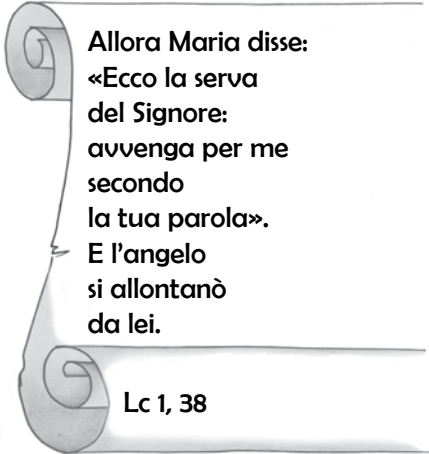
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Il coraggio di rispondere ad una chiamata

Annunciazione del Signore - mercoledì 25 marzo



Allora Maria disse:
«Ecco la serva
del Signore:
avvenga per me
secondo
la tua parola».
E l'angelo
si allontanò
da lei.

Lc 1, 38

Invocazione

Signore,
aiutaci
ad allargare
i nostri
orizzonti
e il nostro
cuore.

Testimonianza

Ci sono chiamate che arrivano lentamente, annunci di amore che non ci aspettiamo. E ai quali rispondere, trasformando la vita nostra e degli altri.

Mettersi in gioco

Ho iniziato con il servizio di pulizie al dormitorio ed è stato come catapultarmi in un mondo nuovo e sconosciuto (...). Era la mia prima esperienza di volontariato, ma ho lasciato da parte le paure e ho deciso di proseguire su quella strada. L'inverno successivo ho scelto di fare un passo in più e prestare servizio alla mensa per i senza dimora, anche se l'idea dell'incontro diretto con gli ospiti mi spaventava un po'. Invece mi son superata e ho aggiunto anche un servizio presso una cooperativa. Con queste esperienze ho potuto scoprire lati della mia personalità che non conoscevo (...). Oggi si fa un gran parlare del volontariato per distinguere chi è portato per farlo e chi no: io posso dire che non esiste questa "comoda" distinzione. Per me esiste solo il coraggio di chi vuole mettersi in gioco e chi no.

ELEONORA, 25 anni, dal volume "Mani in ascolto" di Azzolini – Menapace, 2013

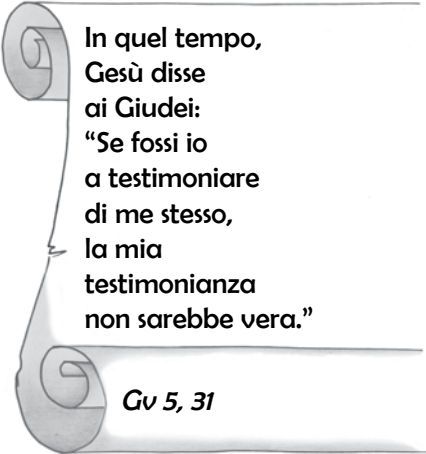
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Custodi di tutti

giovedì 26 marzo



In quel tempo,
Gesù disse
ai Giudei:
“Se fossi io
a testimoniare
di me stesso,
la mia
testimonianza
non sarebbe vera.”

Gv 5, 31

Invocazione

Signore,
aiutaci
ad allargare
i nostri
orizzonti
e il nostro
cuore.

Testimonianza

Quanto è importante dare testimonianza. L'esempio concreto, vero, vale più di mille parole.

Valentino e Silvia Chiariello, sposati con due figli di 3 e 5 anni, rispondono all'appello lanciato dalla Caritas e accolgono in casa, con l'aiuto di tutta la parrocchia, Chorno, diciannovenne del Gambia. “Per la nostra famiglia è davvero una bella esperienza, abbiamo un ospite in casa che sta diventando uno di famiglia e tanta gente che ci sta aiutando. Questo è importante, sentiamo che non c'è indifferenza ma tanta buona volontà da parte di tutti, anche di amici che non frequentano la parrocchia” (...) “Lui è davvero educato e attento. Musulmano, i primi tempi non pregava, gliel'abbiamo fatto notare. Lui credeva che non si potesse... Oggi impariamo anche dal suo modo di pregare”.

Testimonianza del progetto “Rifugiato a casa mia”
(tratto da “La difesa del Popolo” del 24/4/2016)

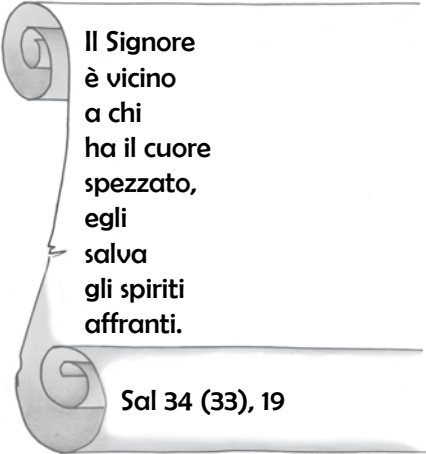
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Essere vicini agli spiriti affranti

venerdì 27 marzo



Il Signore
è vicino
a chi
ha il cuore
spezzato,
egli
salva
gli spiriti
affranti.

Sal 34 (33), 19

Invocazione

Signore,
aiutaci
ad allargare
i nostri
orizzonti
e il nostro
cuore.

Testimonianza

In un'epoca dove l'essere buoni e amorevoli pare un'accusa, le parole del salmo sono chiare. Il Signore è vicino a chi soffre, indistintamente. Il "buonismo" è un'invenzione, l'amore è una realtà.

I volontari sono tornati a trovare alcune famiglie che vivono nei campi profughi di Arsal. Sono stati accolti con il calore speciale di chi aspetta con gioia e impazienza la visita di una persona cara. Nel semplice stare insieme hanno ascoltato quanto vivere lì sia come essere in una prigione senza uscita, e l'inverno sta per arrivare con tutti i disagi che vivere in tenda sotto la neve comporta. (...) Il mese si è concluso con la partenza di alcune famiglie tramite i Corridoi Umanitari. I volontari hanno partecipato a questo momento da una parte emozionante, per la gioia carica di aspettative per il futuro in Italia, dall'altra triste, per il dover salutare i propri cari. Al campo, condividendo questi momenti con le famiglie presenti, ci si sta preparando ad affrontare l'inverno sempre pronti ad accogliere e ascoltare le numerose persone che bussano alla porta.

Operazione Colomba nei campi profughi in Libano - report novembre 2019

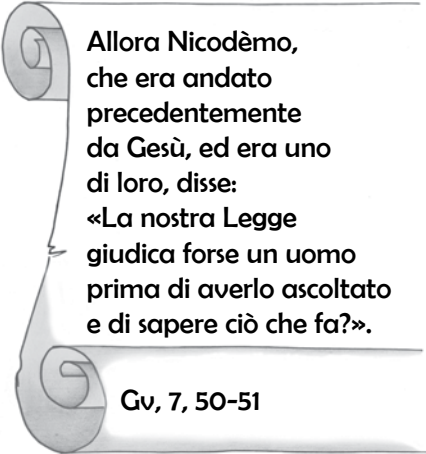
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Custodire e valorizzare la diversità

sabato 28 marzo



Allora Nicodèmo,
che era andato
precedentemente
da Gesù, ed era uno
di loro, disse:
«La nostra Legge
giudica forse un uomo
prima di averlo ascoltato
e di sapere ciò che fa?».

Gv, 7, 50-51

Invocazione

Signore,
aiutaci
ad allargare
i nostri
orizzonti
e il nostro
cuore.

Testimonianza

Quanti pregiudizi, quante paure e – a volte – quante bugie su chi è diverso e sconosciuto. *“Finché continueremo a raccontare gli immigrati soltanto come profughi, poveracci, schiavi, badanti e delinquenti, gli immigrati resteranno sempre e soltanto profughi, poveracci, schiavi, badanti e delinquenti”*. Jacopo Storni, giornalista, ribalta gli stereotipi. Nel suo libro *“L’Italia siamo noi”* raccoglie storie di immigrati di successo e dimostra come talenti arrivati dai quattro angoli del mondo stanno arricchendo il nostro Paese. Come Fuad, primario somalo dell’ospedale; Otto, finanziere camerunense; Halyna, da badante a imprenditrice; Francesco, il poliziotto nero; Liliam, bambina di strada diventata cake designer; Toni, l’assessore nigeriano; Nelu, da schiavo del mattone a imprenditore edile; Jean Jacques, prete africano; Molid, dal barcone al Novotel; Romano, soldato eritreo col tricolore sul petto. Uomini e donne con esperienze diverse tra loro, hanno nomi e cognomi, non sono più “immigrati” o “profughi”. *“Storie attualmente eccezionali – avverte l’autore – ma che nei prossimi decenni diventeranno regola”*.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Custodire la delicatezza

Quinta domenica di Quaresima -29 marzo

Il Vangelo di oggi è Marco 12,28b-34

Testimonianza

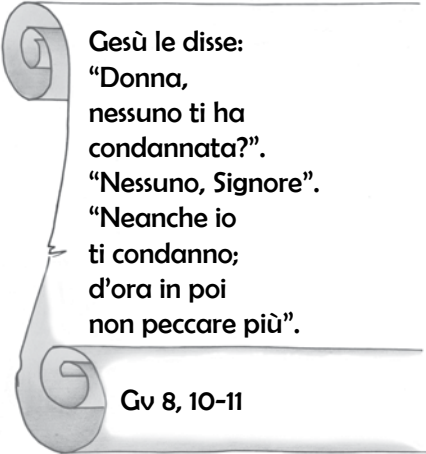
Maria aveva cosperso di profumo i piedi di Gesù quando pranzava in casa del fariseo. Gestì di delicatezza squisitamente femminili. Anche Gesù sapendo che il suo amico è morto, lo sente, non ha bisogno che alcuno glielo dica, e si mette in viaggio, rischiando, lo si capisce da ciò che i discepoli dicono: "Andiamo anche noi a morire con Lui!" Un vero amico sa rischiare per farsi vicino, per dirti stai soffrendo ci sono anch'io qui con te. Stare accanto ad un ammalato grave non è per niente facile, anzi è proprio dura ti pare di non reggere il dolore di cui l'amico, o il parente soffre. Preferiresti che quel dolore fosse per te e non per colui che tu ami. Eppure, se ami davvero, sei capace di stare lì, di non fuggire, di fare un piccolo gesto per alleviare la sua sofferenza che è sua, ma di cui anche tu sei un po' partecipe, proprio perché gli vuoi bene. Questa è la compassione, il patire con l'altro, quando il dolore non lo puoi eliminare, cancellare con un colpo di spugna. Puoi solo accoglierlo, portarlo insieme all'altro che soffre la sua croce e questo richiede molta delicatezza perché non si può mai capire completamente il dolore altrui. Ma questo stare lì ci rende più umani. È quello che mi è successo assistendo mia madre.

Impegno per la settimana

Faccio visita ad un ammalato o ad un anziano e mi prendo cura di lui con gesti di tenerezza e delicatezza.

Il Signore non si adira

lunedì 30 marzo



Gesù le disse:
“Donna,
nessuno ti ha
condannata?”.
“Nessuno, Signore”.
“Neanche io
ti condanno;
d’ora in poi
non peccare più”.

Gv 8, 10-11

Invocazione

Il Signore
ci custodisce
come
un pastore
il suo gregge.

Testimonianza

Ero giovane e inesperta, di vita e di lavoro, lavoravo in un bar.

Una signora mi chiese un’acqua brillante.

Dentro di me: E chi l’ha mai sentita?”

Le portai acqua minerale.

Quando se ne andò, sorridendo con le labbra e con gli occhi, con dolcezza disse: “Non era acqua brillante, lo sai, vero?”

Sì lo sapevo e non ero stata umile, ma lei, con estrema delicatezza, mi insegnò ad esserlo e a crescere.

ANNA MARIA


Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Il Signore dal cielo ha guardato la terra

martedì 31 marzo



Le genti
temeranno
il nome
del Signore.
Egli si volge
alla preghiera
dei derelitti,
non disprezza
la loro preghiera.

Salmo 102 (101), 16.18

Invocazione

Il Signore
ci custodisce
come
un pastore
il suo gregge.

Testimonianza

Claudia accompagnava Ada, ministro straordinario della Comunione, nelle sue uscite. Ada stava raccolta, in silenzio e diceva: “Non dobbiamo dire niente, perché qui con noi abbiamo il Signore”.

Nel tempo Ada è tornata alla casa del Padre, Claudia ha seguito il corso di preparazione ed è diventata ministro della Comunione. La raccomandazione costante durante il corso è: “delicatezza, discrezione, ascolto” che Claudia considera parole chiave del suo servizio.

D'altronde, racconta, il malato che riceve l'Eucarestia, non dimostra di aver voglia di parlare, ma gioia nel ricevere il Sacramento e desiderio di meditare e riflettere in silenzio.

Delicatezza, discrezione, ascolto.

Ascolto, discrezione, delicatezza.

CLAUDIA, ministro straordinario della Comunione

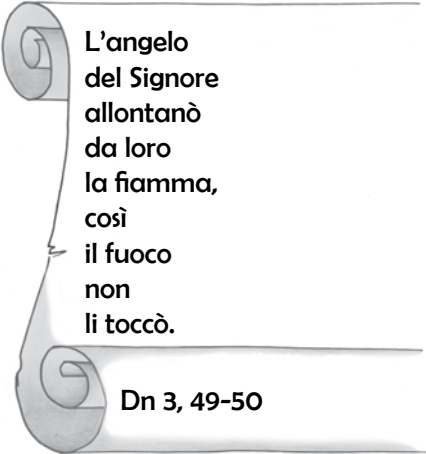
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Dio ha mandato il suo angelo

mercoledì 1 aprile



L'angelo
del Signore
allontanò
da loro
la fiamma,
così
il fuoco
non
li toccò.

Dn 3, 49-50

Invocazione

Il Signore
ci custodisce
come
un pastore
il suo gregge.

Testimonianza

Delicatezza è accompagnare un'ammalata che piano piano ti sta lasciando, con piccoli gesti: stringerle la mano, trasmetterle con il proprio calore tutto l'amore che si può darle in quel momento.

Delicatezza è parlarle sottovoce perché quasi ti sembra di rompere quel silenzio che può esserci stato.

Delicatezza è magari confessarle delle cose che prima non le avevi mai detto.

Ma delicatezza è anche star vicino ad un familiare che in quel momento non vede la mamma che lo sta lasciando; con i suoi occhi continua a vedere la mamma di sempre.

Delicatezza è star vicino nei momenti di sofferenza a quei familiari che non sono ancora pronti ad affrontare la morte del proprio caro.

RITA, quinta di 8 figli, che con fratelli e sorelle
ha assistito la mamma ultranovantenne

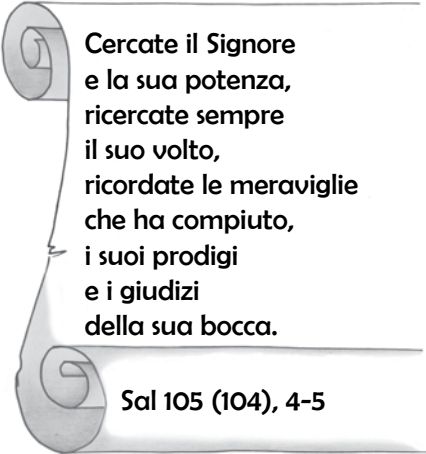
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Non servono grandi gesti

giovedì 2 aprile



Cercate il Signore
e la sua potenza,
ricercate sempre
il suo volto,
ricordate le meraviglie
che ha compiuto,
i suoi prodigi
e i giudizi
della sua bocca.

Sal 105 (104), 4-5

Invocazione

Il Signore
ci custodisce
come
un pastore
il suo gregge.

Testimonianza

Maria, una parrocchiana, mi raccontava di essere stata ad Assisi e, ospite delle Clarisse, è stata molto colpita da un racconto, a proposito di S. Chiara: la Santa si alzava la notte, entrava nelle celle delle consorelle e, se serviva, rimboccava loro le coperte, proprio come una mamma con i suoi bambini.

Charles de Foucauld scrive, nel libro *La bonté de Dieu*: “Sforziamoci di avere un’infinita delicatezza nella nostra carità; non limitiamoci ai grandi servizi, ma coltiviamo quella tenera delicatezza capace di curare i dettagli e che sa riversare con gesti da nulla, tanto balsamo nei cuori. Per coloro che Dio ci mette accanto sforziamoci di avere quelle tenere delicate attenzioni che avrebbero dei fratelli e delle madri piene di tenerezza, al fine di consolare e comprendere, come sempre fece nostro Signore con tutti quelli che lo avvicinavano.”


Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Il Signore è al mio fianco

venerdì 3 aprile



Ti amo
Signore
mia forza,
Signore
mia roccia,
mio Dio,
mia rupe
in cui
mi rifugio.

Sal 18, 2-3

Invocazione

Il Signore
ci custodisce
come
un pastore
il suo gregge.

Testimonianza

Parlavo con Maria, una parrocchiana della delicatezza e di quanta ne serve nelle relazioni, come sia difficile averne, soprattutto se si ritiene di correggere il nostro interlocutore. “Come si può correggere in modo fraterno, come dice il Vangelo?” ho chiesto.

“Dipende da quanto amore ci mettiamo” ha risposto Maria.

Sull’argomento ha portato un contributo anche Claudia:

“Delicatezza è riuscire a fare propri gli stati d’animo dell’altro e farlo sentire compreso. La delicatezza è disinteressata, non cerca nulla, è amore e comprensione dell’altro.

San Giovanni Paolo II diceva che tenerezza e delicatezza hanno in sé il desiderio di mostrare all’altro comprensione... di diventare uno con lui, senza giudicarlo o rimproverarlo.

La delicatezza di Dio incontra le persone nell’umanità di Gesù che le vede con gli occhi dell’amore e della grazia. Egli non ci giudica, ci viene incontro con rispetto e pazienza.

MARIA e CLAUDIA, parrocchiane

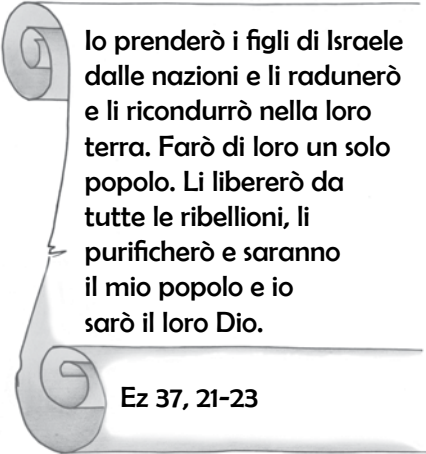
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Delicatezza è far capire che si comprende

sabato 4 aprile



Io prenderò i figli di Israele dalle nazioni e li radunerò e li ricondurrò nella loro terra. Farò di loro un solo popolo. Li libererò da tutte le ribellioni, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

Ez 37, 21-23

Invocazione

Il Signore
ci custodisce
come
un pastore
il suo gregge.

Testimonianza

In famiglia. Il papà discute col figlio più grande, un bambino comunque: “Ma perché non ascolti e non obbedisci? Con la mamma sei più disponibile e collabori”.

“Ma la mamma è più delicata”.

Ecco, tutto qua.

Cosa c'è da scoprire nella delicatezza della mamma?

Forse la mamma antepone alla relazione educativa la relazione d'amore, forse più del papà sa guardare nel profondo il suo bambino e conosce le sue incertezze, la sua fatica di crescere, non lo giudica e gli viene incontro con rispetto e pazienza.

VIOLA, una mamma

Gesù è il più grande testimone di delicatezza; Egli ci vede nel modo in cui Dio ci ha pensati e noi, pur con le nostre colpe, possiamo delicatamente poggiare il capo sulla sua spalla ed affidarci a lui che è misericordioso, ci perdona e ci fa rialzare sempre.

CLAUDIA, una parrocchiana

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Custodire l'impegno di ciascuno

Domenica delle Palme - 5 aprile

Il Vangelo di oggi è *Matteo 26,14-27,66*

Testimonianza

Gesù affronta la dirittura finale del suo cammino. Con la consapevolezza di ciò che questo comporta andare incontro a Passione e morte. Lui sa che è questa la Via per liberare l'umanità schiava del male e del peccato. Lui ha la sua via da percorrere che è sua non di un altro.

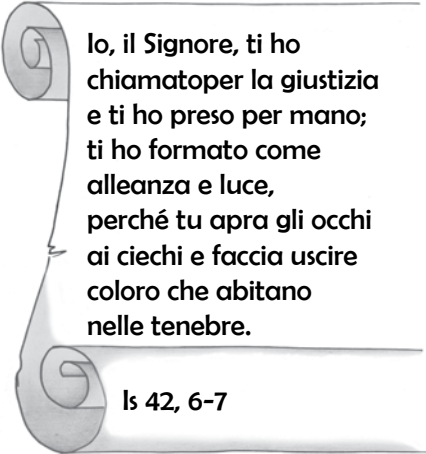
Pur non avendo l'arroganza di paragonarci a Lui, anche ciascuno di noi ha il suo cammino personalissimo per dare sapore a questo mondo che vorrebbe massificarci ed appiattirci tutti. Invece il mio impegno, come il tuo, ha uno scopo ed un grande valore. Le mie scelte di rispetto delle persone e dell'ambiente non sono insignificanti davanti ad una grande maggioranza che continua a comportarsi in modo massificante, consumistico, irrispettoso dell'altro. Penso a Colette che ha lottato contro la corruzione nel suo ambiente di lavoro da sola, quasi licenziata a causa della sua opposizione, ma poi capita e rivalutata. Certo poteva finir male, era a casa senza salario, lei, da cristiana, ha lottato, da sola, alla fine la verità ha vinto. È il mistero pasquale. La morte non è l'ultima parola.

Impegno per la settimana

Individua un aspetto di corruzione che incontri nel tuo ambiente di vita o di lavoro e fa la scelta di opposti.

Solo Dio ci solleva

lunedì santo 6 aprile



Io, il Signore, ti ho
chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato come
alleanza e luce,
perché tu apra gli occhi
ai ciechi e faccia uscire
coloro che abitano
nelle tenebre.

Is 42, 6-7

Invocazione

Signore,
per te
le tenebre
sono
come luce.

Testimonianza

Lo sguardo del Signore si posa sugli umili: è uno sguardo che mette a nudo tutto il bene e tutto il male che c'è nell'uomo.

Davanti alla realtà del male che è in noi e negli altri, che cosa possiamo fare, se non uscire da noi stessi, entrare nel Suo santo tempio in silenzio, con umiltà, e spalancare il nostro sguardo su di Lui, il Santo?

Soltanto se ci trova prostrati, umili, in silenzio di compunzione Egli ci avvolge con il Suo sguardo di compassione e ci solleva.

Il Signore ci renda capaci di un *servizio umile, semplice, discreto, silenzioso, dei fratelli.*

Silenzioso: un servizio che non si proclama, non si esalta, non si ri-dice, non si racconta, non si fa pagare. Un servizio che diventa sempre più conosciuto solo da Dio, e che, giunta la sera, lascia sempre nell'animo la sofferta, sincera convinzione di essere stati servi inutili.

ANNA MARIA CANOPI

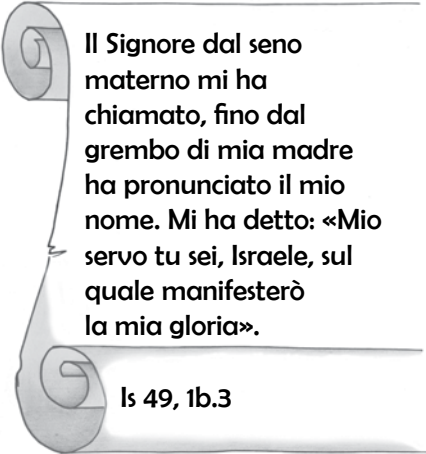
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Ascoltiamo Dio

martedì santo 7 aprile



Il Signore dal seno
materno mi ha
chiamato, fino dal
grembo di mia madre
ha pronunciato il mio
nome. Mi ha detto: «Mio
servo tu sei, Israele, sul
quale manifesterò
la mia gloria».

Is 49, 1b.3

Invocazione

Signore,
per te
le tenebre
sono
come luce.

Testimonianza

È il tempo del silenzio, della povertà, dell'assenza, dell'umiltà, dell'attesa.

E lo scopo di questa solitudine silenziosa è l'ascolto del Signore che parla di nuovo al cuore della sua Sposa: la Chiesa, l'anima nostra.

Sentiamo come nostro compito specifico questo silenzio che attraverso la nostra persona mette in silenzio tutta la terra.

Un silenzio che è umiltà, che è accettazione del mistero, accettazione di non capire, ma di credere che ogni evento della storia è guidato da Dio e porta avanti il cammino di salvezza per tutti.

ANNA MARIA CANOPI

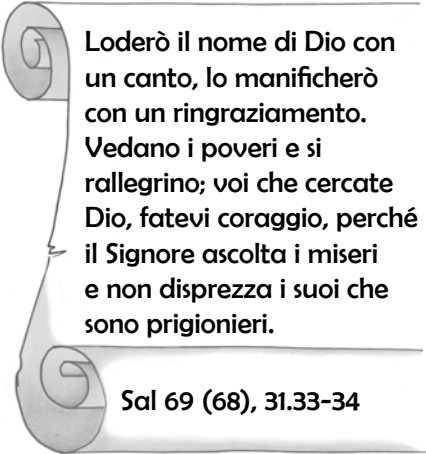
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Amare è servire

mercoledì santo 8 aprile



Loderò il nome di Dio con
un canto, lo manificherò
con un ringraziamento.
Vedano i poveri e si
rallegrino; voi che cercate
Dio, fatevi coraggio, perché
il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che
sono prigionieri.

Sal 69 (68), 31.33-34

Invocazione

Signore,
per te
le tenebre
sono
come luce.

Testimonianza

Guardiamo a te che sei Maestro e Signore, chinato a terra stai: ci mostri che l'amore è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare, c'insegni che amare è servire.

Fa' che impariamo, Signore, da Te, che il più grande è chi più sa servire, chi si abbassa e chi si sa piegare, perché grande è soltanto l'amore.

E ti vediamo poi, Maestro e Signore, che lavi i piedi a noi che siamo tue creature; e cinto del grembiule, che è il manto tuo regale, c'insegni che servire è regnare.

Dal canto Servire è Regnare: Testo P. Stradi
Musica M. T. Henderson, N. L. Uelmen, J. K. Belamide

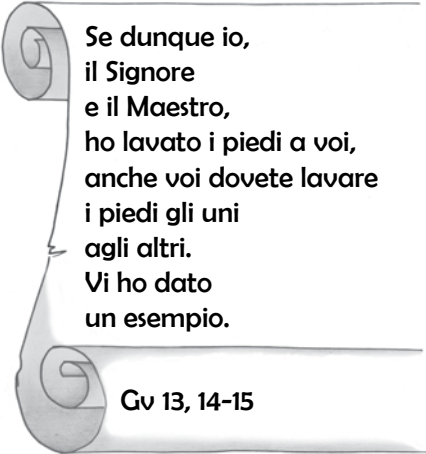
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Vi ho dato un esempio

giovedì santo 9 aprile



Se dunque io,
il Signore
e il Maestro,
ho lavato i piedi a voi,
anche voi dovete lavare
i piedi gli uni
agli altri.
Vi ho dato
un esempio.

Gv 13, 14-15

Invocazione

Signore,
per te
le tenebre
sono
come luce.

Testimonianza

Tu starai quieta, e io pure starò solo, in attesa - dice il Signore - tu starai calma, sola, vicino a me, in silenzio, e io pure in silenzio, solo, vicino a te.

È la vigilia. Poi sarà l'unione, l'alleanza. E dal silenzio fiorirà la gioia della festa.

ANNA MARIA CANOPI

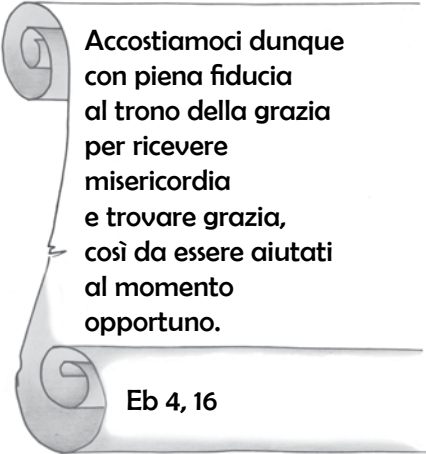
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Il grido della parola

venerdì santo 10 aprile



Accostiamoci dunque
con piena fiducia
al trono della grazia
per ricevere
misericordia
e trovare grazia,
così da essere aiutati
al momento
opportuno.

Eb 4, 16

Invocazione

Signore,
per te
le tenebre
sono
come luce.

Testimonianza

L'abitudine ci seduce e ci dice che non ha senso cercare di cambiare le cose, che non possiamo far nulla di fronte a questa situazione, che è sempre stato così e che tuttavia siamo andati avanti. Per l'abitudine noi non affrontiamo il male e permettiamo che le cose "vadano come vanno", o come alcuni hanno deciso che debbano andare. Ma dunque lasciamo che il Signore venga a risvegliarci! A dare uno scossone al nostro torpore, a liberarci dall'inerzia! Sfidiamo l'abitudine, apriamo bene gli occhi, e soprattutto il cuore, per lasciarci smuovere da ciò che succede intorno a noi e dal grido della Parola viva ed efficace del Risorto.

Chiediamo il coraggio apostolico di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto.

PAPA FRANCESCO, Gaudete ed exsultate, 137; 139

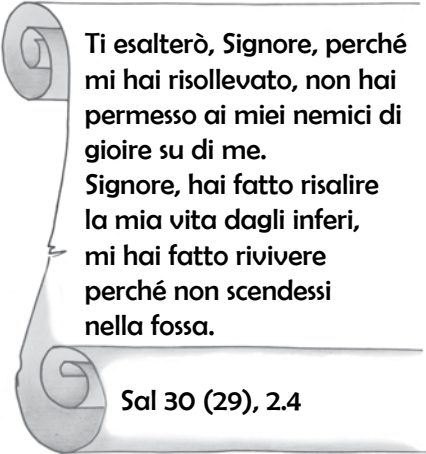
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Rallegratevi ed esultate

sabato santo 11 aprile



Ti esalterò, Signore, perché
mi hai risollevato, non hai
permesso ai miei nemici di
gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi
nella fossa.

Sal 30 (29), 2.4

Invocazione

Signore,
per te
le tenebre
sono
come luce.

Testimonianza

“Rallegratevi ed esultate” (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua.

Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. [...]

La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. [...]

San Giovanni della Croce diceva a un suo discepolo: “stai vivendo con altri perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù”.

Contro la tendenza all'individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che “tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te” (Gv 17,21)

PAPA FRANCESCO, Gaudete ed exsultate, I; I 39; I 46

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Custoditi da Dio facciamo Pasqua

Pasqua di Risurrezione - domenica 12 aprile

Il Vangelo di oggi è Giovanni 20,1-9

Testimonianza

Mi colpiscono sempre in modo particolare i verbi della resurrezione. Questo andare quando è ancora buio, correre e ancora correre, se questo annuncio non può restare per noi dobbiamo affrettarci a dare la Buona Notizia. Eppure ho l'impressione che noi cristiani occidentali a volte quasi ci vergogniamo di esporci pubblicamente per paura di essere presi in giro, di sentirci dire: "Cosa sei bigotto?" Chi invece accoglie la freschezza di questo annuncio di salvezza non può tacere. I giovani e gli adulti che ricevono il battesimo la notte di Pasqua nei paesi di missione devono cantare, danzare, la gioia non si può contenere perché Cristo mi ha liberato grida con forza un canto. Se Cristo mi ha liberato da ogni peccato e niente mi fa più paura. Se la libertà di avere Dio per Padre che si prende cura di me questa gioia non posso tenerla solo per me devo gridarla ai miei fratelli ancora immersi nella paura delle tenebre. Ma se io provo vergogna di essere cristiano sarà che ci credo a questo annuncio che rivoluziona il mondo? Che libera, che guarisce?

Pasqua = passaggio. Passa Signore nella mia vita e nella vita dei miei fratelli liberami dalla paura, dammi la chiara consapevolezza di essere tuo figlio prediletto. Alleluia! Buona Pasqua!

Buona Pasqua!

Quaresima di Fraternità

La Quaresima di fraternità è segno di quanto crediamo valido un gesto di condivisione e di fraternità. Credere in Dio ci richiede di accogliere l'altro, chiunque e comunque sia, ci fa pregare con l'altro, condividendo la stessa fiducia in Dio, ci fa annunciare l'amore del Padre, ci rende forti per testimoniare alla società che crediamo nell'uomo che Dio ci fa incontrare, al punto di dare la vita per i fratelli, sull'esempio dei missionari martiri.

Le offerte portate all'altare il Giovedì Santo sono segno dell'impegno a diventare per tutti, attraverso i nostri missionari, un'espressione dello stesso amore di Cristo venuto perché tutti abbiano la vita.

Rendiconto Quaresima di Fraternità 2019

entrate

da parrocchie, comunità

ed enti vari

€ 157.458,00

uscite

a 192 missionari trentini

(€ 1.500 ciascuno)

€ 288.000,00

La differenza inviata in eccesso deriva
da altre offerte destinate ai missionari trentini

A cura del Centro Missionario Diocesano - Trento

Composizione: Centro Missionario Diocesano - Trento

Stampa: Nuove Arti Grafiche - Trento